

La semiotica della Sindone

di Jerzy Chmiel, Cracovia

1. Il termine “semiotica” (si usa anche “semeiotica” e “semiologia”) viene dal greco “*σημειον*” – “segno” e “*σημειωτικός*” – “interprete dei segni”. Dunque per semiotica s’intende la scienza della significazione presente in un testo, considerato come documento ed anche come agente che stabilisce una relazione d’intertestualità con ogni lettore. Dapprima chiamata col termine generico di “strutturalismo”, l’analisi semiotica può vantare come antenato il linguista svizzero Ferdinand de Saussure, all’inizio di questo secolo. Ma già S. Agostino nel suo *De doctrina christiana*, stabilendo la distinzione tra testo e segno, scriveva di un processo di semiotica. La maggior parte dei biblisti fanno riferimento a Algirdas J. Greimas e alla Ecole de Paris di cui egli è stato un fondatore.

L’analisi semiotica – pur tenendo conto dei rischi e misconoscimento – è stata presentata nel Documento della Pontificia Commissione Biblica “L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa” (1993) come un metodo utile per lo studio della Bibbia. Può anche rivelarsi utile nell’analisi degli immagini (Y. Lotman, J. Mukarovsky). La semiotica si riferisce sia alla comunicazione verbale che a questa non verbale. Noi trasmettiamo i messaggi attraverso parole, gesti, figure, immagini ecc. La Sindone di Torino appartiene ai segni non verbali, immagini, restando un documento per l’autocertificazione della propria autenticità.

La semiotica si basa su tre principi o presupposti principali:

- (1) immanenza: l’analisi considera un testo oppure un’immagine come una unità;
- (2) struttura dal senso: l’analisi di un testo/immagine consiste nello stabilire la rete di relazioni;
- (3) grammatica del testo/immagine: un certo numero di regole e strutture (discorse dell’immagine).

Il contenuto globale dell’immagine sindonica può essere analizzato a due livelli differenti:

- livello di semiotica interna (ad intra),
- e livello di semiotica esterna (ad extra).

2. Il livello semiotica ad intra.

2.1. Immanenza dei segni. Si tratta di un vecchio lenzuolo ingiallito, rattopato, ma di un lenzuolo funebre caratteristico per l’antico Medio Oriente.

2.1. Struttura del senso. La Sindone non è l’opera di un falsario artista o criminale, non è stato dipinto “*manu humana*”: è davvero un’*acheropita*. Su tutto il telo si trovano abbondantemente i pollini di 58 piante del Medio Oriente e d’Europa. Le tracce di sangue sono genuine prima di formarsene l’immagine. Si ha identificato una patina bioplastica sulla Sindone. Questo complesso biologico composto da funghi e batteri – insieme con l’incendio del 1532 – ha alterato, con tutta la probabilità – la datazione del telo fino al Medio Evo.

In tal modo possiamo dire che la Sindone è un artefatto genuino della cricifissione romana di un adulto ebreo nel primo secolo.

2.3. Grammatica dell'immagine. Il racconto sindonico è perfettamente e intrinsecamente coerente con le narrazioni dei Vangelisulla passione e morte di Gesù di Nazaret.

3. Adesso un passo verso una semantica esterna (ad extra).

Dobbiamo domandarci che cosa narra la Sindone? Sul piano testuale si parla di un'intertestualità tra testo e lettore. In caso dell'immagine sindonica possiamo dire di un dialogo tra immagine e spettatore. Insomma: possiamo abbozzare una "cristologiasindonica" (il termine proposto da O. Petrosillo). Quasi spunti di una tale teologia ci ha dato Giovanni Paolo II nella sua omelia durante il toccante, intenso momento di preghiera e di meditazione dinanzi alla Sindone nel pomeriggio di domenica 24 maggio 1998 nel Duomo di Torino.

3.1. La Sindone è provocazione all'intelligenza. Questo evoca il principio ermeneutico del grande filosofo francese Paul Ricoeur: dare a pensare (donner à penser). "Il fascino misterioso esercitato dalla Sindone spinge a formulare domande sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù".

3.2. La Sindone è specchio del Vangelo. Essa "costituisce così un segno veramente singolare che rimanda a Gesù, la Parola vera del Padre, ed invita a modellare la propria esistenza su quella di Colui che ha dato se stesso per noi".

3.3. Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. La Sindone è anche immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo. "Essa invita a riscoprire la causa ultima della morte redentrice di Gesù".

3.4. La Sindone è immagine del silenzio: un silenzio tragico dell'incomunicabilità ed un silenzio di dialogo che è proprio di chi rinuncia a farsi sentire all'esterno per raggiungere nel profondo le radici della verità e della vita.

Conclusione.

L'analisi semiotica, se non si perde negli arcani di un linguaggio complicato e viene insegnata in termini semplici, può far scoprire dagli uomini d'oggi le dimensioni di significato senza possedere tutte le conoscenze storiche e socio-culturali. Nel caso della Sindone la semiotica può così rivelarsi utile nella stessa pastorale per una certa appropriazione dell'acheropita torinese in ambienti non specializzati.

Contemplando l'immagine della Sindone, il cristiano, ma anche ogni uomo di buona volontà è spinto a pronunciare il testo del Salmo 27(26), letto nella lingua originale, l'ebraico, al versetto 8:

'et-paneyka IHWH 'awaqqesh
Adonai

"Il tuo volto, o Signore, io cerco".

Bibliography

- D. S. Clarke, *Principles of Semiotic*, New York 1987.
- U. Eco, *A Theory of Semiotic*, Bloomington – London 1976.
- , *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino 1984.
- , *I limiti dell'interpretazione*, Milano 1990.
- J. A. Fitzmyer, *The Biblical Commission's Document "The Interpretation of the Bible in the Church"*. Text and Commentary (Subsidia biblica 18), Roma 1995.
- A. J. Greimas, *Du sens: Essais sémiotiques*, I-II, Paris 1970.
- , *Narrative Semiotics and Cognitive Discourses*, London 1990.
- E. Güttgemanns, *Fragmenta semiotico-hermeneutica: Eine Texthermeneutik für den Umgang mit der Hl. Schrift (Linguistica Biblica)*, Bonn 1983.
- L. W. Konikiewicz, *Turin Shroud and the Science*, Chicago 1999.
- Y. Lotman, *The Structure of the Artistic Text*, Ann Arbor 1977.
- A. J. Malina, *Social-Science Commentary on the Gospel of John*, Minneapolis 1998.
- and R. L. Rohrbaugh, *Social-Science Commentary on the Synoptic Gospels*, Minneapolis 1992.
- E. Marinelli, *La Sindone, un misterio per la scienza*, 2000 (in corso di stampa).
- J. Mukarovsky, *Art as Semiotic Fact*, 1978.
- L. Orr, *Semiotic and Structuralist Analyses of Fiction: An Introduction and a Survey of Applications*, Troy 1987.
- L. Panier, *Lecture sémiotique et projet théologique. Incidences et interrogations*, "Recherches de Sciences Religieuses" 18 (1990) 199-220.
- D. Patte, *The Religious Dimensions of Biblical Texts: Greimas's Structural Semiotics and Biblical Exegesis (Semeia Studies)*, Atlanta 1990.
- O. Petrosillo, *Il contributo della Sindone alla verità su Gesù*, 2000 (in corso di stampa).
- Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa. Commento a cura di G. Ghiberti e F. Masetto*, Leumann (Torino) 1998.